

Alpinismo
10 regole
per chi va
in montagna

■ AOSTA Nella sola Valle d'Aosta, in questa settimana, si sono verificati una decina di incidenti in alta montagna che sono costati la vita a quattro persone. La montagna, che può offrire stupende sensazioni di bellezza e di libertà a contatto con la natura deve essere affrontata sempre con la massima prudenza e preparazione lo afferma anche un esperto Oliviero Frachey, 59 anni presidente dell'Unione valdostana guida alta montagna. 40 anni di attività di cui 20 come istruttore ai corsi nazionali per guide alpine, che ha predisposto un semplice quanto efficace «decalogo» contenente le più elementari norme di sicurezza.

Eccezioni 1) prima di qualsiasi ascensione accertarsi, presso la locale società di guide, delle condizioni della neve in quota. 2) dotarsi di attrezzatura e indumenti idonei alle ascensioni che si intendono compiere 3) prepararsi fisicamente e psicologicamente alle difficoltà che può comportare la salita. 4) le ascensioni più impegnative su neve e ghiaccio debbono iniziare all'alba e concludersi al massimo entro le 13, prima che la temperatura diventi troppo elevata e quindi, aumentino le possibilità di slavine e seracate. 5) essere perfettamente coscienti delle proprie capacità e delle proprie possibilità di resistenza, mai iniziare una ascensione facendo affidamento sui soccorsi, ma nello stesso tempo non vergognarsi di chiedere aiuto se si ritiene di poter trovare in pericolo. 6) affrontare salite che siano sempre di difficoltà inferiore alle proprie capacità già collaudate in palestra. 7) non partire dalla città e pretendere nello stesso giorno di scalare un «4000», effettuare una adeguata acclimatazione. 8) verificare le previsioni meteorologiche confrontandole con quelle del versante opposto alla volta che si intende scalare. 9) designare il «capo d'orda» che deve sempre dominare la situazione e che deve predisporre itinerari alternativi in caso di imprevisti, studiando a fondo la dislocazione dei rilievi e dei bivacchi in zona. 10) avvalersi della collaborazione delle guide che operano in zona.

La Protezione civile aveva dato il preallarme a tutte le Prefetture

Un nubifragio sull'esodo

Frane, fiumi in piena, alluvioni, case e paesi evacuati. In Valtellina e val Brembana impegnati nei soccorsi centinaia di uomini

■ ROMA Elicotteri del soccorso aereo, macchine da ricognizione, apriscia, ruspe, escavatori, apristrada, fotoletriche la Protezione civile è intervenuta in Valtellina, Val Brembana e Valcanonica, con ingenti forze. Più di cinquecento uomini, tra vigili del fuoco e forze armate, sono impegnate nell'opera di soccorso. Un lavoro andato avanti per tutta la notte e ostacolato dalle drammatiche condizioni create dal maltempo.

Già da ieri mattina prevedendo un aggravamento della situazione meteorologica, la Protezione civile aveva lanciato un preallarme ai Comuni della zona nella quale si sarebbe poi verificato il disastro. Le prefetture avevano già iniziato a predisporre un primo piano di emergenza, ma è stato chiaro che nessuno si sarebbe aspettato un disastro di simile proporzione. Poi, nel tardo pomeriggio la pioggia si è trasformata in un vero e proprio nubifragio che ha colpito un'ampia zona dell'arco alpino e prealpino, tra le province di Sondrio, Brescia e Bergamo.

Le notizie parlavano di due morti. Il bilancio è diventato più tragico con il passare delle ore. Già ieri mattina era apparso chiaro che si sarebbe trattato di un week end «bagnato». Pioveva a tratti su tutta l'Italia settentrionale. Da tre giorni, ininterrottamente, sull'Alto Adige, la Val d'Aosta e l'alta Lombardia. Solo al Sud il tempo si manteneva stabilmente sereno. La Protezione civile aveva avvisato che il disastro si sarebbe mantenuto «ballerino» fino a lunedì, e che erano prevedibili episodi di maltempo locali ma molto intensi, con nubifragi e trombe d'aria. Più colpite delle altre, le zone della Pianura padana, le prealpi liguri, l'alta Toscana e l'Appennino emiliano e mar-



Da Zogno (Bergamo), le prime immagini della spaventosa alluvione in Lombardia

Consiglio dei ministri
Confermato il decreto
sulle supermulte
Non ci saranno rimborsi

■ ROMA Fra i decreti legge rinnovati ieri dal Consiglio dei ministri, c'è anche quello che riguarda la «disciplina e de-congestione del traffico urbano» e la sicurezza stradale, alias decreto sulle «maximul-tes». Il testo originario del decreto è rimasto intatto, a parte due modifiche minime che non ne toccano la sostanza. In verità, il ministro ai Lavori pubblici, Zamberletti, un ritocco importante l'aveva proposto, e puntava a rendere obbligatorio l'impiego delle cinture di sicurezza negli autoveicoli dove sono già installate: «è una misura di sicurezza - aveva detto Zamberletti - europa in vigore negli altri Stati europei». Ma il Consiglio dei ministri ha ritenuto di non andare oltre il testo decaduto due mesi fa.

Il quale testo, come si ricorderà, ridimensionava le maxi-multe, destinando ai Comuni

Patente a sedici anni
Autoscuole in conflitto
L'Unasca dice no
ai «conducenti-baby»

■ ROMA Baby patenti, sì o no? Per gli italiani, stando ai sondaggi certamente no. Fra gli addetti ai lavori si alternano uscite durissime e sfumature problematiche. In all'Holiday Inn, l'Unasca (l'associazione «storica» dei titolari di autoscuole e studi di consulenza automobilistica) ha liquidato seccamente, durante una tavola rotonda, l'idea di estendere ai sedicenni il diritto alla patente, una tesi sostenuta invece dalla più giovane «concorrente», la Fedatari. «Non se ne parla nemmeno - ha sostenuto Mario Casson, segretario nazionale Unasca per le autoscuole - il problema non è tecnico, ma riguarda l'effettiva formazione ed educazione dei sedicenni. Che, fra l'altro, la patente non l'hanno nemmeno chiesta. Che sia l'ennesima trovata per ritardare ancora l'approvazione della legge generale di riforma del codice? Una freccia diretta all'ing. Gaetano

Lanciato un telescopio per scrutare le galassie

È stato lanciato dalla base aerospaziale di Trapani Milo il pallone stratosferico «Pallas» che trasportava un telescopio a raggi X «dun». Questo strumento è uno dei più sensibili sinora realizzati e durante il volo di venti ore è stato puntato in direzione di varie sorgenti galattiche e extragalattiche. Il sofisticato sistema di rilevamento dei dati a bordo e di analisi degli stessi ha permesso di rivelare in tempo reale la radiazione proveniente dalla forte sorgente denominata «Crab Nebula» nella costellazione del «Granchio». L'esperienza è stata realizzata dagli Istituti del Cnr di fisica atomica di Milano e di astrofisica spaziale di Frascati e dall'Università di Southampton con lo scopo di osservare il cielo nella regione dei raggi X dove è emessa gran parte dell'energia prodotta dalle sorgenti cosmiche. «Pallas» è stato trasportato a quaranta chilometri di quota da un pallone di 830 mila metri cubi, verso la Spagna, dove è già stato recuperato in ottime condizioni. L'intero esperimento è completamente riuscito.

51.000 miliardi la spesa per la sanità quest'anno

emerge da una ricerca dell'Isis, nella quale si rileva che il disavanzo è «essenzialmente connesso agli oneri per il rinnovo del contratto dei medici ed alle conseguenze finanziarie dell'abbassamento del ticket sulla specialistica che ha comportato un aumento del 25% della spesa per la diagnostica».

A Panarea un relitto di nave di 2.500 anni

■ Panarea Un'altra scoperta di antico. Una nave greca del V secolo avanti Cristo, carica di ceramiche colorate, è stata rinvenuta nei fondali di Panarea, la più piccola isola dell'arcipelago delle Eolie. L'eccezionale scoperta è stata fatta da un gruppo di archeologi dell'Università di Oxford. La nave è stata rinvenuta tra Lisa Nera e il porto di San Pietro ad una profondità di 50 metri e distante dalla costa circa 700 metri. Dopo 2.500 anni sono stati riportati alla superficie lucerne, coppe, anforette e vasi di varie dimensioni.

Vacanze Il 65 per cento sceglie il mare

Secondo le previsioni, anche in questo week-end, il 65% circa dei vacanzieri e tra questi anche i «pendolari» si è diretto al mare, mentre il 25% in montagna, la rimanente parte in collina e ai laghi. Molti italiani che hanno deciso di recarsi all'estero. Un milione quelli che hanno scelto per questa estate viaggi organizzati. Tra le destinazioni preferite, la Spagna, la Grecia, la Jugoslavia, la Tunisia, la Turchia e l'Egitto e per il lungo raggio il Kenia, le Maldive, gli Stati Uniti, il Messico, la Thailandia. Il fatturato preventivo per le agenzie di viaggio è di due miliardi. La valuta esportata potrebbe sfiorare i 4.500 miliardi. Quanto agli stranieri, si calcola che il loro «contributo» al miglioramento della bilancia si attesterà sui 17.000 miliardi, di cui 8.000 solo nei mesi di luglio e di agosto.

Sfratti ed equo canone le richieste al governo

«Risposte risolutive al bisogno casa, che interessa milioni di famiglie italiane», tra le richieste delle organizzazioni degli inquilini in una lettera inviata al presidente del Consiglio incaricato Coria, Susa, Sicet e Uniat, in particolare, sollecitano la copertura dell'emergenza sfratti, la riforma dell'equo canone, la riforma degli Iccp, l'utilizzazione esclusiva in direzione dell'edilizia pubblica dei fondi Cascat. Altre richieste riguardano la necessità di combattere l'evasione fiscale nel settore immobiliare attribuendo potestà impositiva agli enti locali, l'approvazione di una nuova legge sui suoli, la programmazione del nuovo piano casa.

Colpisce a martellate la madre e chiama l'ambulanza

Una notizia agghiacciante. Colpisce a martellate la madre che dormiva e poi chiama l'ambulanza ed attende che lo vengano ad arrestare. Carlo Alberto Malaguti, un disoccupato bolognese di 39 anni è in carcere con l'accusa di tentato omicidio, mentre la madre Gianella Montanari, 62 anni, è ricoverata in ospedale. Ricoverato in passato in un ospedale per malattie mentali, ha usato un martello da carpentiere per colpire ripetutamente la madre al capo. La donna ha tentato di difendersi parando i colpi con le braccia.

CLAUDIO NOTARI

Pakistan
Italiano vince maratona
super

■ PAKISTAN Il signore che sorride, a destra nella foto, si chiama Dario Viale. Non si direbbe, ma è reduce da una scarpinata di 150 chilometri sui monti a nord di Islamabad. Onorando i fasti del fondo italiano (che sembrano reggere indipendentemente dalla latitudine e dal tracciato) ha vinto la «Super maratona» del 15 luglio al Passo Skitrola, in Pakistan. Accanto a lui, con un sorriso lievemente stiritto, lo svizzero Felix Thurer, 2° classificato su 31 partecipanti.



Il campione del mondo Bolance lo ha raggiunto

Tutti mobilitati per recuperare il corpo del sub nella grotta

■ PORDENONE Il sub svizzero Jean Jacques Bolance, 47 anni, che detiene il record mondiale di profondità in cavità (meno 108) ha raggiunto, ieri mattina, il corpo di Maurizio Martini, 21 anni, il sub triestino annegato domenica scorsa nelle risorgive del Cor-gazzo, nel comune di Polcenigo, mentre stava risalendo, con un compagno, da una profondità di oltre cento metri.

13 minuti per scendere nella cavità e oltre due ore di decompressione per risalire. Le difficoltà sono enormi e - come ha rilevato Piergiorgio Baldracco, responsabile nazionale della Sezione speleologica del Corpo nazionale del soccorso alpino che coordina il tutto - si tratta della prima operazione di questo tipo mai tentata al mondo. Sul posto si trovano 35 persone tra sub e medici, con un'attrezzatura molto sofisticata. Sulla riva è stata allestita una camera iperbarica da trasporto pronta per accogliere qualche sub che fosse colpito da embolia gassosa.

Un elicottero del quinto «Ale Rigel di Casarsa» è sempre pronto per trasportare la camera nel centro specializzato di Padova. È presente anche il prof. Carlo Formai di Genova, uno dei maggiori esperti italiani di medicina iperbarica.

Il corpo di Maurizio Martini è stato fissato ieri, a meno 75 metri e stamane Jean Jacques Bolance, cercherà di farlo risalire fino a quota meno 66 dove sono previste grosse difficoltà ambientali che si cercherà di superare lunedì. Il corpo dovrebbe essere riportato in superficie entro martedì prossimo.

Era stato spedito dalla Bolivia a Milano

Venti chili di cocaina nascosti in un bulldozer

La cocaina, poco più di venti chilogrammi, era stata accuratamente nascosta nella cavità del braccio d'acciaio del bulldozer che una cooperativa mineraria di Cochabamba, Bolivia, aveva provveduto a spedire in Italia, da La Paz a Francoforte, poi un cargo della Luftansa l'aveva sbarcato a Linate il 19 giugno. Destinazione Ravenna, presso una ditta leader nella riparazione degli acciai speciali.

della polizia del Canton Ticino le «Fiamme gialle» del nucleo regionale di polizia tributaria hanno arrestato il cervello del traffico Vincenzo Candriolo 61 anni un viterbese emigrato decenni orsono a Cochabamba. Si era installato al Plaza di Lugano per controllare standosene al sicuro il trasloco della cocaina e concludere l'affare. Al Plaza lo avevano raggiunto i complici milanesi, Tommaso Camerlingo di 54 anni e Angelo Giacobbi, 48 anni entrambi notissimi a Milano sia pure per motivi molto diversi. Giacobbi è stato per anni il gestore del «Biffi» - il «Caffè» per antonomasia ospitato nella galleria Vittorio Emanuele I e salottino della città Giacobbi ha lasciato al «Biffi» un brutto ricordo di sé una gestione scorretta. Ora si dedicava ad una catena alimentare, tramite la Amil S r l di corso Magenta dove è stato arrestato. Camerlingo invece è un «balordo» molto in voga sui finire degli anni 60. Con i fratelli Gennaro e Nunzio era stato inquisito per numerosi racket - vendevano «protezione» ai locali notturni, come il Boom-Boom di via Carducci di cui era padrone. Lo Le Maire, e dove facevano le ore piccole «i marsigliesi» delle rapine più clamorose dell'epoca (compresa via Montenapoleone).

Camerlingo tagliava anche prostitute e perfino grossi nomi del contrabbando. Ora vent'anni dopo ricompare in compagnia di un «diffidato» suo paesano Antonio Anastasio, 43 anni, napoletano, anch'egli finito a San Vittore su ordine del sostituto procuratore Francesca Marcelli. Si dichiarano tutti innocenti non sapevano che la Finanza e la polizia ticinese li tenevano d'occhio. Era stato Camerlingo a presentarsi all'ufficio esteri di Linate per sdoganare il braccio d'acciaio, ma «il segreto» era già stato scoperto. I finanziere avevano forato i due centimetri di acciaio, e la punta del trapano sporca di «pulver» aveva comprovato i sospetti. E poi la spedizione non era in regola con i documenti. La ditta di Ravenna voleva la «fattura esteri» e Camerlingo e soci avevano esibito un vecchio documento del 1958 «Grossa ignoranza in materia di import-export di merci», commentano al comando delle «Fiamme gialle». I tre italiani hanno condotto gli in-



Il braccio d'acciaio del bulldozer in cui era nascosta la cocaina

■ MILANO I finanziere del nucleo antidroga hanno «fittato» il pericolo perché un anno fa Scotland Yard aveva intercettato a Londra il braccio di una pala meccanica con 40 chili di coca ed avevano segnalato l'espedito - era la prima volta - a tutte le polizie del mondo, e il mese scorso a Francoforte la polizia aveva sequestrato 4 chili e mezzo di

coca boliviana nell'ingragnaggio di un Caterpillar tutte spedizioni verso l'Europa effettuate dalla stessa società mineraria di Cochabamba, un traffico che aveva messo in allarme la DEA ai due capi dell'Oceano. Stavolta l'operazione è andata oltre il sequestro della droga.

In poche settimane, grazie alla collaborazione intensa

Altro br preso in Spagna

Terrorista rosso arrestato a Barcellona È il settimo da aprile

■ MADRID Settimo arrestato, dall'aprile scorso, di un terrorista «rosso» a Barcellona. Si tratta di Franco Palmieri, 35 anni, condannato in Italia l'11 maggio '84 a due anni ed otto mesi per associazione sovversiva e partecipazione alla banda armata «Brgate rosse». Palmieri è stato arrestato mercoledì scorso nel quartiere Casc Antic.

Nel capoluogo catalano, in cui viveva da due anni, Palmieri inspiegabilmente godeva di un regolare permesso di residenza e la cooperativa di cui era stato il fondatore, «El desvan», aveva ricevuto lo scorso aprile un premio dal municipio barcelonese il capoluogo catalano compari sulle prime pagine della stampa italiana lo scorso aprile quando, nel corso di tre operazioni congiunte dell'antiterrorismo italiano e spagnolo vennero arrestati Fabrizio Bourlet, Chiara Piacenti, Silvano Narcullo, Giuseppe Pallini, Riccardo D Este, Laura Trevisan, Maria Teresa Ninni Incasari - quest'ultima nell'isola di Ibiza - Sempre da Barcellona provenivano altri sei presunti terroristi arrestati in Italia sempre lo stesso mese (Mario Pisano, Hellen Coia, Nicola Sergio Serrau, Giuliano Zuccaro, Marco Romano Malaspina e Francesca Di Mitro) i quali, con gli altri sette, vennero allora sospettati di essere in contatto con la Ucc e di aver preso parte all'assassinio del generale Giorgieri.